

Foto di Marco Merlini / LaPresse



Foto Ansa



Alcuni palazzi in ristrutturazione nel centro dell'Aquila

ni. Intanto, i commercianti si sono stancati di ripetere il mantra: «Quando riapro?».

Sindaco, non teme la disaffezione dei cittadini, l'insofferenza per chi governa, l'antipolitica al cubo? «Credo che i cittadini sappiano che i ritardi non sono dovuti a colpe nostre. Hanno capito che qui la politica serve. Non c'è spazio per vacanze». Cialente è avanti di diversi punti rispetto alle forze che lo sostengono e l'eventualità del voto disgiunto è molto presente nei ragionamenti pre-elettorali. Un problema nel problema per lui, che dopo un quinquennio segnato da abbandoni e rimpasti (comprese le sue dimissioni simboliche e poi ritirate) e dopo aver vinto le primarie al 70% contro il candidato di Sel («Qui andiamo controcorrente», ironizza) sogna una giunta giovane e libera dal ricatto dei partiti.

**Contro di lui, nel segno** della «discontinuità» e delle polemiche per i ritardi, c'è la frammentazione. Il centrodestra si è diviso, consegnandosi allo svantaggio nonostante il Pdl all'Aquila sia stato fortissimo: alle europee del 2009 post sisma toccò il 54,8% staccando il Pd al 19,6%. Sembra passato un secolo: adesso Angelino Alfano è venuto di persona a benedire l'urbanista Pierluigi Properzi, professore universitario, urbanista stimato e persona perbene ma poco addentro alle dinamiche politiche.

Il vero antagonista di Cialente è

Giorgio De Matteis, vicepresidente del consiglio regionale ed ex assessore, politico di lungo corso targato centrodestra eppure a capo di un mosaico abruzzese di difficile composizione. Uomo vicino al governatore regionale nonché commissario in scadenza Gianni Chiodi, De Matteis è sostenuto da Udc, Mpa, Udeur, da qualche dissidente Pdl, da una lista di Verdi, più la Destra di Storace e Casa Pound (attraverso la lista «Prospettiva 2022»).

«Qui Casini sta con i fascisti di Casa Pound - sferza Cialente - Ma salire sul palco a dirci che De Matteis è l'uomo giusto per l'Aquila è un errore». In effetti, suona strano immaginare il leader che ha messo in cantiere il Polo della Nazione, contende ad Alfano la guida dei moderati ed è il primo sponsor del governo Monti, a braccetto con i «fascisti del terzo millennio». Si sussurra di un'operazione gestita da Mantini e avallata dall'inesperienza dei vertici locali. Casini ha messo le mani avanti: le questioni locali restano tali e non c'è nessun «laboratorio».

Degli altri sfidanti, il più temuto è l'ex assessore dipietrista Angelo Mancini, preside di liceo classico, che si è dimesso all'improvviso un attimo prima di annunciare la candidatura. «Senza il suo strappo avremmo stravinto», ammettono dallo staff di Cialente. I motivi sono ruggini locali ma anche - è il sospetto - brame di visibilità: meglio nuotare nel laghetto di 7

## Gli sfidanti

### Otto candidati per 22 liste Futuristi e dipietristi da soli

**Sono 8 i candidati sindaci e 22 le liste dei candidati al Consiglio comunale dell'Aquila per le elezioni del 6 e 7 maggio.**

**Massimo Cialente è il sindaco uscente sostenuto dal centrosinistra unito (tranne IdV): Partito democratico, Sinistra ecologia libertà, Api, Socialisti riformisti per L'Aquila, Federazione della sinistra.**

**Per Futuro e libertà corre Enrico Verini. Il Pdl candida il docente universitario e urbanista Pierluigi Properzi sostenuto anche dalla lista «Domani L'Aquila».**

**L'antagonista più forte per Massimo Cialente è senza dubbio il vicepresidente del consiglio regionale Giorgio De Matteis, sostenuto dall'Mpa, dall'Udc di Casini, dall'Udeur, e dalle liste «L'Aquila Città Unita», «Prospettiva 2022», «Tutti per L'Aquila» e «I Castelli con L'Aquila».**

**Candidato per Italia dei Valori è l'ex assessore Angelo Mancini che ha dietro anche la lista «L'Aquila Oggi».**

**In campo anche Vincenzo Vittorini per «L'Aquila che vogliamo» e la grillina Rosetta Enza Blundo per il Movimento Cinque Stelle. Ultimo Ettore Di Cesare per le liste civiche «Cambia Musica» e «In Comune».**

candidati sindaci che nel mare magnum di 700 aspiranti consiglieri. E sullo sfondo ci sono le Regionali dell'anno prossimo. Chiodi sta trattando la ricandidatura con il Pdl, a sinistra i giochi sono aperti e i rumors (non confemati) dicono che al ballottaggio Mantini potrebbe strizzare l'occhio proprio a De Matteis. In campo, intanto, anche Enza Blundo per il Movimento 5 Stelle, Enrico Verini per il Fli e due liste civiche autonome, con Ettore Di Cesare per «Appello per l'Aquila» e Vincenzo Vittorini per «L'Aquila che vogliamo».

**La war room di Cialente** è al Comune, ora accomodato in una scuola. Palazzo Margherita è bello e inagibile: un simbolo da riconquistare. Si ripassa il piano regolatore adattato alle cicatrici urbane, pullmini elettrici e tapis roulant, l'ascensore in via Strinella. Si analizzano sondaggi: l'ultimo, ufficioso del Pdl risalente a una settimana fa, darebbe Cialente tra il 48 e il 53%, De Matteis al 31%. Passa Giovanni Lolli, amico storico, con cui discutere la fine della campagna elettorale. Mercoledì c'è Bersani. Al muro è appesa una caricatura sorprendentemente simile che richiama il film di Albanese: «Cialentamente».

Sul tavolo il dossier più impegnativo: il lavoro. C'è appena stata l'ennesima manifestazione. In cento hanno perso il posto: Intercompel, un'azienda di componenti elettronici, delocalizza e licenzia. È solo l'ultimo caso di stabilimento che saluta. «Il polo tecnologico aquilano è in pieno abbandono - lancia l'allarme il rifondatore Francesco Marola - servono soluzioni».

Il sindaco punta sulla creazione di un «incubatore» d'impresa nel sito dell'ex Italtel: «Grazie al Pd abbiamo investito 8 milioni per il sito di un futuro polo industriale. Con Barca i rapporti sono buoni. Se il governo farà la sua parte con i patti territoriali, svilupperemo occupazione».

La sfida a cui il sindaco tiene di più, però, è il rinnovamento. Ricambio generazionale in politica e nella pubblica amministrazione. In giunta con lui resterà l'assessore alla Ricostruzione Pietro Di Stefano e altri nomi di peso. Poi, largo ai giovani. Il 40enne Luciano Tancredi, giornalista, è in lista: «In questa tornata l'Aquila si gioca tutto, rilancio o affossamento, non si può pareggiare. Io vorrei che la nostra ricostruzione diventasse un modello da esportare. Anche per la capacità di offrire occupazione specializzata a restauratori, tecnici, storici dell'arte». ♦